

dalo per l'eccessiva sua petulanza, onde la provvisione fatta d'ordine di Nostro Signore della sua carceratione è stata utilissima. Il Nunzio promette che parlerà a Venezia in modo da far conoscere che non gli si è violata la fede.

1610. 27 detto. Dice il Nunzio: Era in così cattivo concetto in Venetia Fra Fulgentio Zoccolante che la sua carceratione per quanto ho inteso et mi viene riferito non è stata biasmata et la colpa viene data a lui che con gli errori et impertinentie sue se l'abbia cagionata.

1610. 17 luglio. Si accenna la sentenza della condannazione di F. Fulgenzio, e le parole di Ottaviano Buono sovra questo particolare. (*Il Procacci me ne avrebbe inviata copia, se la morte non l'avesse impedito*).

1610. 21 detto. Si parla sulla condanna di Fra Fulgenzio, e varii sentimenti sulla medesima specialmente dai suoi divoli chiamati da lui stesso *Fulgenziani*. (*Anche qui fu delusa la mia speranza di aver la copia dei varii pareri, promessami dal Procacci*).

Finalmente per non lasciar nulla ommesso di ciò che può riguardare la infelice fine del *Manfredi*, ecco quanto si legge negli ufficiali Dispacci che *Giovanni Mocenigo* cavaliere, ambasciadore a Roma, scriveva al Senato in data 3 e in data 10 luglio 1610:

(In quello 3 luglio 1610:) » Domane si » fa abjurar palesemente in chiesa di S. Pietro fra Fulgentio et viene anco creduto » che dappoi l'abiuratione sarà dato nelle » mani del giudice secolare come quello che » abiurò anco quando venne in questa città » benchè secretamente, et che dicono esserli » state ritrovate patenti del Re d'Inghilterra » per il suo passar in quel Regno con lettere falsificate de' suoi superiori et altre » cose che lo condannano ».

(In quello del 10 luglio 1610). » Domenica dappoi disnare, come scrissi a V. Serenità che si sarebbe fatto, nella chiesa di » S. Pietro abjurò fra Fulgentio, alla quale » abiuratione concorse un numero infinito » di popolo. Fu fatto intimare a tutti li superiori delle Religioni perchè vi si ritrovassero presenti, et intendo da quelli che » hanno sentito a leggere il processo che » per scritture di propria mano che furono » ritrovate nella sua cella procurava parti-

» coliarmente d'estenuare et annullare l'autorità del Pontefico. E esso non seppe di » dover far questa abiuratione, se non due » hore prima che lo volessero condur in S. Pietro, et credeva anco che con qualche » penitenza salutare o di poco maggior importanza dovesse esser assoluto, et perciò » quando senti prima nella lettura del processo a chiamarsi relapso et dappoi anco a » publicar la sentenza del Santo Officio che » fosse degradato, et posto nelle mani del » foro secolare si mutò tutto, et tramortì » quasi per il soverchio timor dal quale fu » assalito. Fu dalla Chiesa di S. Pietro condottò alla degradazione, et sebene a quelli » che si fanno morire per simili delitti si » sogli dare anco due giorni di tempo, et si » era anco publicato, che haverebbono esserguita contra la sua persona mercordi la » giustizia, la mattina seguente tuttavia a » buonissima hora in Campo di Fiore fu impicato per la golla ad un palo, al quale » poi fu anco abbruggiato. Ha in questa sua » morte nel fine mostrato gran componione » et pentimento, dicendo sempre con voce » alta che voleva morire nel grembo della » santa chiesa apostolica Romana, replicando più volte quest'ultima parola con » grande edificatione di quelli che erano assistenti. La tragedia seguita nella persona » di questo infelice ha dato occasione di » molti ragionamenti alla Corte per le cose » passate, et per esser stato da questa parte » deviato da Venetia, et anco assicurato della » protezione et favore di Sua Santità, et » tanto più quanto che senza quella abiuratione che le fecero fare secretamente al » suo arrivo qui per forza, et come cerimonia, che non volesse levare alcuna cosa, » non sarebbe stato dichiarato relapso, ne » l'haverebbero perciò fatto morire, tuttavia » quelli che hanno sentito il suo processo, » affermano che ragionevolmente haveva perdata la protezione della Santità Sua, et » che non si poteva far di manco di non » eseguire nella persona sua la giustizia, » mentre diceva assolutamente nelle medesime sue scritture: Che San Pietro non era » Capo degli Apostoli — Che il Papa non » era successor suo — Che non haveva autorità di far Vescovi — Che il Concilio di » Trento non era stato universale — Che il » Papa era heretico con tutti li papisti —